

Discorso di Nicola Pifferi
presidente della Consulta provinciale degli studenti

Buongiorno a tutti,

sono Nicola Pifferi, presidente della Consulta provinciale degli studenti, e intervengo in sostituzione di Gabriele Schmid, Presidente del Consiglio provinciale dei giovani, che oggi purtroppo non ha potuto essere fra noi a causa di un imprevisto nel viaggio di ritorno dalle vacanze.

Ringrazio il Presidente della Provincia Autonoma di Trento per l'opportunità che ci ha offerto di intervenire in questo importante momento della vita della nostra comunità.

Penso che questa giornata non debba essere solo un momento nel quale la nostra regione ricorda i fondamenti della sua autonomia, e nemmeno solo una giornata in cui le istituzioni provinciali si aprono alla cittadinanza. Credo invece che essa dovrebbe rappresentare un momento di riflessione sul senso dell'autonomia e un'occasione privilegiata per approfondirne il significato. Dal mio punto di osservazione sono due i motivi per i quali ritengo che una riflessione sull'autonomia vada valorizzata anche all'interno del mondo giovanile e del mondo della scuola. Prima di tutto perché la memoria storica di ciò che fonda il nostro presente è un pilastro necessario di ogni convivenza. Da questo punto di vista conoscere le proprie radici permette non solo di comprendere maggiormente il presente, ma anche di capire i valori civili sui quali esso si fonda. Il rispetto delle specificità e delle minoranze, la responsabilità nella gestione della comunità sociale e politica, il riconoscimento di una specificità legata alla collocazione geografica della nostra regione, la tutela di una lunga tradizione di autonomia che ha caratterizzato i nostri territori sono tutti elementi che possono aiutarci a comprendere il valore che mantengono ancora oggi le autonomie di Trento e di Bolzano.

Per questo credo che sia importante che anche ai giovani venga data l'occasione per conoscere questo patrimonio che abbiamo ereditato dal passato e che spesso viene dimenticato anche dalle generazioni adulte. Ma parlare di autonomia non significa solo riflettere sul passato. Al contrario è importante chiedersi che cosa possa significare oggi all'interno di un contesto europeo e mondiale profondamente mutato, nel quale siamo tutti coinvolti nei processi di globalizzazione e in cui è cambiata anche l'idea di confine.

In un mondo caratterizzato dalla globalizzazione delle opportunità, ma anche dalla globalizzazione della violenza, il significato dell'autonomia non può essere ridotto alla riscoperta della propria storia.

Non basta far conoscere ai giovani le nostre radici, non basta raccontare i drammi della prima guerra mondiale che un secolo fa vedevano un Trentino e un Alto Adige sotto governo austriaco, non basta far conoscere l'iter che condusse al riconoscimento delle autonomie speciali; occorre anche riflettere con i giovani sul significato che possono avere ancora oggi valori fondanti come quelli della responsabilità, della convivenza fra gruppi diversi, del riconoscimento delle minoranze, in un mondo che è letteralmente lacerato dalla violenza, dalla guerra, dal disprezzo di chi è diverso.

Da questo punto di vista il compito di garantire le condizioni della convivenza e di "bandire la violenza", per usare le parole di Alexander Langer, è oggi una delle grandi sfide cui anche la nostra autonomia deve rispondere. Non è un caso che più volte il Dalai Lama abbia riconosciuto il senso della nostra autonomia nell'essere modello e laboratorio di convivenza, luogo di accoglienza della diversità, occasione di dialogo. In altre parole, mi sembra che i giovani vadano incoraggiati a comprendere l'autonomia delle nostre province non a partire dalla nostalgia per un passato che non potrà ritornare, né tantomeno dall'idea asfittica di dover difendere reali o presunti privilegi, quanto piuttosto a partire dalle sfide epocali del nostro tempo, la cui soluzione dipende dal fatto di essere, per usare ancora le parole di Alexander Langer, "mediatori, costruttori di ponti, saltatori di muri, esploratori di frontiera". Senza dimenticare che la nostra autonomia, nata con la nostra Carta Costituzionale all'indomani di una guerra mondiale, non può che poggiare sul riconoscimento della pari dignità di tutte le persone umane.

Per questo ritengo che per i giovani la giornata di oggi non si possa ridurre al ricordo delle nostre radici, ma che debba invece stimolarci a riflettere su quale significato possa avere la nostra autonomia di fronte alle trasformazioni del mondo e ai drammi che oggi l'umanità vive. Grazie.